

ERIO CASTELLUCCI, *Annunciare Cristo alle genti. La missione dei cristiani nell'orizzonte del dialogo tra le religioni*, Bologna, EDB 2008, pp. 193.

ID., *La famiglia di Dio nel mondo. Manuale di ecclesiologia*, Assisi, Cittadella 2008, pp. 836.

Il preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna pubblica due corposi saggi quasi contemporaneamente. Il primo è uno studio d'interesse missiologico ed affronta il rapporto tra il cristianesimo e le altre religioni. L'A. riassume le tre opzioni che si confrontano nella discussione: l'esclusivismo ecclesiocentrico (*extra ecclesiam nulla salus*), l'inclusivismo cristocentrico (Daniélou, Rahner) e il pluralismo teocentrico (Hick, Panikkar, Knitter, Dupuis). Per ogni modello espone il pensiero dei teologi contemporanei più rappresentativi, i filoni della tradizione che si rifanno a ciascuno di essi e i dati biblici che vengono richiamati.

L'intento è manualistico e l'A. è sempre pacato e circostanziato nelle sue valutazioni. Nell'ultima parte, l'A. fa emergere il proprio orientamento in modo più chiaro: "è il modello cristocentrico a custodire e tramandare integralmente i dati del NT e della tradizione circa la salvezza e la verità cristiana, mentre i modelli tendenti all'ecclesiocentrismo e al teocentrismo operano una censura tale nelle nozioni cristiane di salvezza e di verità da renderle irricognoscibili e inadeguate" (136).

Il suo pensiero si situa nella linea cristocentrica "integrale", sulla scia dell'enciclica *Redemptoris Missio*, il documento magisteriale più citato insieme a quelli della Commissione Teologica Internazionale. "Integrale" qui sta a significare che il modello cristologico integra la dimensione ecclesiologica: "sebbene per vie misteriose, dovunque sia in atto un processo rivelativo e salvifico, li operi non solo Cristo ma anche la Chiesa" (166).

L'A. è molto attento a riferire del dibattito contemporaneo, soprattutto cattolico e magisteriale. Manca del tutto il confronto con la teologia evangelicale che, in parallelo a quella cattolica, è la più votata ed interessata alla missione. Nel mondo contemporaneo chi "fa" missione sono prevalentemente i cattolici e gli evangelicali. Alcuni osservatori hanno notato un parallelismo tra l'esortazione di Paolo VI *Evangelii Nuntiandi* (1975) e il patto di Losanna (1974). Il libro è allora monco rispetto alle voci teologiche che riflettono sulla missione, attardandosi invece su teologie della missione che sono distanti dal vissuto missionario.

Il secondo volume è, come recita il sottotitolo, un manuale di ecclesiologia. Anche questo testo è molto ben scritto ed argomentato. L'A. parte dalla inadeguatezza di alcune categorie impiegate per pensare la chiesa: potenza politica, potere economico, ente assistenziale, maestra universale, agenzia sacrale ... Queste e altre comprensioni non rendono ragione pienamente della specificità della chiesa. Secondo l'A. la triade "mistero, comunione, missione" (8) fornisce una piattaforma adeguata per avvicinarsi alla realtà della chiesa. Nella prima parte, l'A. fornisce una rassegna storica dell'ecclesiologia, partendo dalla comunità nell'AT per esplorare le direttrici lungo le quali si dipana la comprensione della chiesa nel NT, nei Padri, durante il Medioevo, nella Riforma e nella Controriforma ed arrivare così alle ecclesiologie dell'Illuminismo e del Vaticano II.

La seconda parte è di natura sistematica e riprende i capisaldi ecclesiologici della *Lumen Gentium*. L'A. si colloca lungo le linee magisteriali, tenendo le orecchie aperte alle dinamiche dell'ecclesiologia cattolica contemporanea. Il confronto con l'ecclesiologia protestante è "manualistico" e quello con la teologia evangelicale non ricercato. In ogni caso, il manuale è utile per fare i conti con un'ecclesiologia cattolica che sfugge alle categorie "tradizionalista" o "progressista" per articolarsi come più ampiamente "cattolica", fedele alla tradizione e capace d'integrare lo sviluppo dogmatico.